

Un bilancio e un augurio

Gli storici che studieranno come negli ultimi decenni dello scorso secolo è cambiata in Italia la scienza dell'infanzia metteranno in rilievo il contributo ideale e operativo portato da alcuni magistrati, su tutti Giampaolo Meucci, Alfredo Carlo Moro e Paolo Vercellone, e il ruolo veicolare di passaggio a una cultura nuova dell'infanzia che hanno avuto la rivista *Il bambino incompiuto*, le attività del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e, su un altro versante, la nostra rivista *Minorigiustizia*.

A sua volta anche l'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia, dopo che *Minorigiustizia* ha superato un quarto di secolo di vita (è nata nel 1990 ed è edita dal 1992 dalla FrancoAngeli), ha voluto interrogarsi sulla identità originaria della rivista, ha proposto un bilancio della parte che essa ha svolto nel percorso di rifondazione della cultura dell'infanzia, e, soprattutto, si è chiesta quali nuove strade la rivista debba percorrere per il futuro. Il gruppo promotore aveva effettuato la scelta editoriale di fare di *Minorigiustizia* una sede di dibattito sulle tematiche dell'infanzia e un luogo di incontro dei magistrati minorili con le altre culture; si voleva fare uscire il diritto minorile dal suo isolamento, metterlo in osmosi con le nuove scienze umane e arricchirlo di diversi contenuti. In tutti questi anni il metodo di raccogliere e mettere a confronto le letture giuridiche, psicologiche, pedagogiche e sociali relative a uno stesso tema è servito effettivamente a rompere percorsi disciplinari isolati, a unificare i linguaggi e a stimolare dei nuovi corsi di pensiero sulle problematiche dell'infanzia e della famiglia. Ciò ha significato mettere in discussione schemi e certezze allora consolidati nell'amministrazione della giustizia minorile, far superare automatismi giurisprudenziali, elaborare un altro diritto a misura di ciò che fosse benefico per la crescita di ciascun bambino e per le sue relazioni con i datori di cura.

Si può aggiungere che la rivista oggi offre un apporto formativo fondamentale ai magistrati professionali e onorari e agli operatori sociali, educativi e sanitari; è letta e seguita da molti avvocati specializzati in materia di famiglia e di minori; è uno strumento di studio e consultazione per centinaia di stu-

denti di giurisprudenza, scienza dell'educazione, psicologia e servizio sociale nella preparazione di tesi universitarie; costituisce un riferimento per la ricerca a livello universitario.

Anche sotto altri aspetti *Minorigiustizia* costituisce uno strumento peculiare. È un unico per spessore culturale nel panorama delle pubblicazioni delle associazioni dei magistrati dei minorenni e della famiglia di tutto il mondo. Rappresenta un prodotto editoriale frutto per intero del lavoro volontario di direttori, redattori e autori, senza avere neppure un segretario di redazione retribuito (ma tutto è diventato più facile con l'informatica). È nata ed è vissuta senza ricevere forme di finanziamento pubblico e, ciò malgrado, sopravvive alla crisi di abbonati e acquirenti che sta distruggendo altri giornali e riviste e al venire meno degli abbonamenti dei servizi socio-sanitari e degli uffici giudiziari che negli ultimi anni hanno subito un taglio sconsiderato dei fondi destinati.

Detto questo la rivista per proseguire ha certamente bisogno di rinnovarsi nelle persone e nei contenuti. Questo è il motivo per cui da questo fascicolo la direzione cambia completamente. Lasciano i componenti storici che avevano diretto la rivista dal suo inizio (Piercarlo Pazé e Franco Occhiogrosso) e i condirettori che si erano aggiunti negli ultimi anni (Paolo Martinelli, Giancristoforo Turri, Lorenzo Miazzi). Al loro posto, nominati dal Consiglio direttivo dell'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia, subentrano come direttore Luciano Spina e come condirettori Elisa Ceccarelli, Claudio Cottatellucci, Joëlle Long, Barbara Ongari e Francesco Vitrano. Una novità felice è la presenza in questa direzione di tre donne di cui due docenti universitarie. Ancora una donna, Susanna Galli, subentra a Saverio Abbruzzese nella direzione della collana editoriale dell'Associazione. Sono tutte persone di una elevatissima professionalità e cultura che, sono sicuro, nello svolgimento del loro compito sapranno rinnovare e migliorare la qualità della rivista e della collana editoriale, assicurando nuovi apporti vitali. A loro gli auguri più vivi di buon lavoro.

Piercarlo Pazé